

29-07-2020 Data

35 Pagina 1/2 Foglio

## DON LUCA PEYRON Direttore della Pastorale

"Questo progetto dà una speranza a tanti ragazzi"

## "Il futuro di tutti non va consegnato ai tecnocrati"

**L'INTERVISTA** 

**CLAUDIA LUISE** 

ra le voci più convinte che chiedono di portare a Torino l'Istituto italiano per l'Intelligenza artificiale c'è don Luca Peyron, direttore della Pastorale universitaria della Diocesi di Torino e docente di Teologia dell'Innovazione all'Università Cattolica di Milano.

Come mai è importante per i giovani?

«L'interesse è nell'argomento stesso. Sfida la modernità e quindi è necessario avere un'attitudine mentale che un nativo digitale può avere più di un migrante digitale. Inoltre è trasversale. Non riguarda solo l'ingegnere con 5 master ma coinvolge una filiera, quindi soggetti con competenze diverse. Anche uno studente di un istituto tecnico può trovare la diocesi nell'affrontare que- dra?

lavoro grazie a ciò che può na- sta questione etica? scere intorno a un centro di ricerca. È un potenziale motore che genera capacità produttiva e di indotto onnicomprensivo rispetto a qualunque tipo di scolarizzazione e attitudine».

Da dove nasce l'interesse della Diocesi per il progetto?

«Perché coinvolge l'ambito dei giovani che non studiano e non lavorano e possono ritrovare il desiderio di mettersi in gioco che non trovano in altri settori. Prendersi cura di un data center è più ingaggiante per un ventenne che non immaginarsi in una filiera produttiva tradizionale. Quindi l'intelligenza artificiale ha una capacità di fascinazione, oltre a una oggettiva scalabilità, che dal mio punto di vista di sacerdote può coinvolgere le giovani generazioni e accendere il desiderio di mettersi in gioco».

L'Intelligenza artificiale apre riflessioni sul rapporto tra uomo e macchina. Come si pone

«L'Intelligenza artificiale, come tutta la tecnologia digitale, ha una capacità radicale di cambiare la realtà. Di fronte a questa possibilità ci sono due strade: che siano i tecnocrati a decidere dove andiamo o assumerci l'onere e l'onore di decidere la strada per poi chiedere a chi tecnicamente costruisce questi sistemi di portarci dove noi desideriamo. Questa è la ragione per cui l'etica è fondamentale e il motivo che spinge la Chiesa a essere all'avanguardia su questo versante. Ma è anche una narrazione di speranza. Siamo tutti attaccati allo stillicidio del passato, iniziare a sognare e profetizzare futuri diversi può riaccendere molte cose. Svegliarsi dai propri incubi per trovare un sogno da condividere è una delle cose di cui abbiamo bisogno».

Su questo progetto sta confluendo l'interesse di molti soggetti; si inizia a fare squa-

«Abbiamo bisogno di una speranza in un tempo in cui stiamo litigando per brandelli di passato anziché tessere concretezze di futuro. Ed è anche la ragione per cui lei sta parlando con un prete: il bisogno che abbiamo tutti di speranza e di profezia. Il mio lavoro è solo quello di accompagnare un progetto in cui tutti possano sentirsi coinvolti e in cui piccoli interessi non diventino un ostacolo che blocca tutto. In questi giorni stanno emergendo anche queste cose, ci sono soggetti che fanno finta di essere d'accordo ma poi provano solo a mantenere il proprio piccolo spazio di potere. Questo è il momento di pensare insieme al bene comune, è sciocco e illusorio mantenere nicchie mentre il mondo va arotoli».

Chirema contro?

«Mi riferisco a chi, leggendo queste righe, capisce che sto parlando di lui e può convertirsi. Do una seconda chance a chi perde la mia stima ma non può perdere il mio affetto». —

## **DONLUCA PEYRON**

DIRETTORE PASTORALE UNIVERSITARIA TORINO



È un modo per ingaggiare chi è fermo, non per convertire chi è attivo

È ora di pensare insieme al bene comune, è sciocco pensare di mantenere delle nicchie

"L'etica è il motivo che spinge la Chiesa a essere all'avanguardia su questo versante"



